



**CITTADINI DI
GALILEA**

CAMPO GIOVANI

ESTATE2020

Cittadini di Galilea

La Galilea era la regione più lontana da dove si trovavano, da Gerusalemme. E non solo geograficamente: la Galilea era il luogo più distante dalla sacralità della Città santa. Era una zona popolata da genti diverse che praticavano vari culti: era la «Galilea delle genti» (Mt 4,15). Gesù invia lì, chiede di ripartire da lì. Che cosa ci dice questo? Che l'annuncio di speranza non va confinato nei nostri recinti sacri, ma va portato a tutti. Perché tutti hanno bisogno di essere rincuorati e, se non lo facciamo noi, che abbiamo toccato con mano «il Verbo della vita» (1Gv 1,1), chi lo farà? Che bello essere cristiani che consolano, che portano i pesi degli altri, che incoraggiano: annunciatori di vita in tempo di morte! In ogni Galilea, in ogni regione di quell'umanità a cui apparteniamo e che ci appartiene, perché tutti siamo fratelli e sorelle, portiamo il canto della vita!

Papa Francesco, Omelia della Veglia Pasquale 2020

Aiutiamo i laici di Azione cattolica ad avere la spiritualità della Galilea, ad essere "cittadini della Galilea".

Mons. Mansueto Bianchi

Cosa significa essere cittadini della Galilea? No ragazzi, posate il passaporto, nessun cambio di residenza e nessun viaggio (di questi tempi, poi...). Cerchiamo di vederci un po' più chiaro. La Galilea è la regione posta geograficamente a nord, in un crocevia fondamentale per gli interscambi commerciali (e non solo) tra oriente e occidente. È lo scalo di un grande aeroporto internazionale, è Roma Termini, o se vogliamo è la piazza del paese, l'università, il luogo di lavoro, un bar affollato, un pub il sabato sera. Che strano, vero? Vista così la Galilea sembra proprio l'insieme dei luoghi che abitualmente viviamo. In effetti è così. Ma allora che significa essere *cittadini di Galilea*? Lo siamo già, già abitiamo questi luoghi. Essere cittadini di Galilea significa abitare la nostra quotidianità come figli di Dio amati e inviati. Non inviati chi sa dove, inviati lì dove siamo già, come annunciatori della gioia e sentinelle di speranza, con uno sguardo rinnovato, attento ai particolari e che sa porsi all'altezza dell'altro. Essere cittadini di Galilea significa anche vivere la *sequela*, perché quel Gesù che ci invia, ci precede anche (cfr. Mc 16,7): ci ha amato per primo a Gennèsaret, ci precede a Nazaret nelle pieghe del quotidiano, ci precede sul Monte delle Beatitudini per formarci a sua immagine, ci precede a Cafarnao tra i più bisognosi, ci precede sul Monte Tabor nella preghiera e nell'eucaristia, ci precede nei momenti di crisi e ci precede dopo la Pasqua, nella Galilea degli occhi altrui.

Buon campo ragazzi! Speriamo che possiate vivere un'avventura eccezionale, nonostante il tempo particolare che stiamo vivendo. Purtroppo, quest'anno non potremo vivere il campo unitario e non immaginate quanto ci mancherete, ma gioiamo al pensiero che nulla può fermarci e che comunque in un modo o nell'altro saremo comunque vicini. Ci piace pensarci come quei discepoli che in Galilea si salutano, per poi partire verso *gli estremi confini*, ovunque lo Spirito li guiderà. Vi auguriamo un cuore docile all'ascolto, occhi attenti e innamorati, parole dolci e un sorriso smagliante. Buon viaggio... ovunque vi porterà!

Giovanna, Nicola, gli assistenti e tutta l'equipe giovani

Let's Start!

Cari educatori,

qui di seguito c'è una proposta di campo giovani che potreste vivere con i vostri gruppi, nelle vostre parrocchie, con le dovute precauzioni e attenzioni a cui siamo chiamati. A tal proposito occorre sempre tener presente le *Linee guida per la ripresa degli incontri in presenza* che trovate sul sito <https://www.azionecattolicanola.it/2020/05/lineeguida-per-la-ripresa-degli-incontri-in-presenza/>.

Se il vostro gruppo non è molto numeroso, potreste pensare di vivere questa esperienza a livello cittadino o semplicemente con qualche altra associazione a voi vicina.

Il campo è strutturato in sette tappe, da vivere nei tempi più consoni alle necessità del vostro gruppo. Di seguito troverete due proposte di articolazione, una settimanale più adatta a giovani impegnati col lavoro e una di quattro giorni, nel caso in cui i giovani possono impegnare l'intera giornata. Sono solo esempi, tocca a voi decidere la modalità più opportuna.

Scaricate il fascicolo *Coordinate per il viaggio*, un'utile e agevole dispensa da cui partire per pensare il campo, insieme al vostro assistente. All'interno sono contenuti alcuni dei documenti da cui siamo partiti per realizzare questa traccia.

Una volta letto *Coordinate per il viaggio*, addentratevi con molta libertà in questa traccia di lavoro, sviluppando tra voi e con l'assistente l'articolazione più opportuna per il vostro gruppo, curando tappa per tappa sia i momenti di catechesi che i laboratori, valutando tutto con estrema accuratezza, come se vi trovaste a dover scegliere il regalo perfetto per la persona a cui più volete bene.

Potete realizzare, se lo ritenete opportuno, un libretto del campo per ciascuno dei partecipanti, non facendo mancare pagine bianche per gli appunti e pagine di approfondimento (potete a tal proposito anche utilizzare degli stralci di *Coordinate per il viaggio*, ma anche altro materiale che ritenete opportuno inserire).

Curate i momenti di preghiera, la Santa Messa e la liturgia delle ore. Per pregare Lodi, Vesperi e Compieta potete scaricare l'app ePrex se non disponete di breviari. In accordo con l'assistente, destinate del tempo al sacramento della riconciliazione.

Qualora le condizioni non permettano di poter vivere il campo in parrocchia, i vari laboratori sono stati pensati per essere proposti anche in 2.0, attraverso le varie piattaforme utilizzate nel tempo del lockdown.

Proposte di articolazione

ARTICOLAZIONE SETTIMANALE*

Dal Lunedì al Venerdì:

- Ore 7.30 Lodi
- Ore 18.00 Vespri
- Ore 19.00 introduzione tappa e Lectio
- Ore 19.45 Laboratorio
- Ore 22.00 completa

Sabato:

- 7.30 Lodi
- 18.00 Vespri
- 19.00 Lectio (*Crisi galilaica*)
- 20.00 Veglia di preghiera
- Ore 22.00 completa

Domenica:

- 8.30 Lodi
- 9.00 Lectio
- 10.15 Laboratorio
- 13.00 Saluti

- 16.00 Introduzione tappa e Lectio
- 17.00 Laboratorio
- 19.30 Vespri
- 20.30 Pausa cena
- 21.30 Animazione/fraternità
- 22.30 Completa

Sabato:

- 8.30 Lodi
- 9.00 Introduzione tappa e Lectio
- 10.00 Laboratorio
- 12.00 S. Messa
- 13.30 Pausa pranzo
- 16.00 Lectio (*Crisi galilaica*)
- 17.00 Deserto
- 18.30 restituzioni
- 19.30 Vespri
- 20.00 Pausa cena
- 21.30 Veglia di preghiera
- 23.00 Completa

ARTICOLAZIONE SU 4 GIORNI*

Giovedì e Venerdì:

- 8.30 Lodi
- 9.00 Introduzione tappa e Lectio
- 10.00 Laboratorio
- 13.30 Pausa pranzo

Domenica:

- 8.30 Lodi
- 9.30 Lectio
- 10.15 Laboratorio
- 13.00 Saluti

**Se è possibile, si preveda ogni giorno la partecipazione alla Santa Messa, secondo gli orari della Parrocchia.*

Vorrei parlare della spiritualità del laico di Azione cattolica lasciandomi guidare dalla geografia del Vangelo, che diventa così parabola della storia, parabola della vita, dell'identità e del cammino del laico cristiano. [...] La terra tipica del laico di Azione cattolica è la Galilea, perché la sua spiritualità si intesse con riferimento alla geografia delle sue relazioni, della sua umanità, alla geografia della sua vita: il lavoro, la famiglia, la dimensione affettiva, la dimensione della sessualità, la dimensione della generazione, la città, il tema del Bene comune, il dolore; è una geografia, come si può ben vedere, in chiaroscuro, è la terra del "qualunque". [...] Riprendo più dettagliatamente questi tratti della spiritualità del laico di Azione cattolica e cerco di approfondire, riferendoli ad alcuni luoghi di quella geografia evangelica che è la Galilea: è la geografia di Gesù e della Chiesa nascente.

Mons. Mansueto Bianchi

Introduzione al campo

PER APPROFONDIRE

"Coordinate per i viaggi"
p. 3-10



5

Introduciamo il nostro viaggio con una immagine d'arte di Magritte: "Golconda". Essa è volutamente provocatoria nasce per colpire la sensibilità, i desideri, la fantasia, in una parola "il cuore".

Gli scenari sui quali ci cimenteremo saranno quelli di una città, di un popolo, di una umanità tesa alla costruzione della fraternità, impegnata ad includere abbattendo i muri. In fondo Dio sogna un "popolo per tutti", così attorno alla sua paternità generativa ci riconosciamo fratelli, chiamati ad agire in modo non violento, a costruire ponti e relazioni di pace. Nella raffigurazione surrealistica di Magritte vedremo un sogno capovolto ed inquietante. L'autore proietta sullo sfondo di palazzi, tipici delle cittadine del Belgio, e di un cielo azzurro ciò che si è impresso nella sua retina all'uscita di casa per il lavoro, in una mattina qualsiasi. Si presenta allora una folla anonima di omini della media borghesia, vestiti di nero, con l'immancabile bombetta. La percezione è angosciante, infatti non esiste una relazione tra le decine di cloni, ed i loro visi appaiono inespessivi o forse tristi. Stanno obbedendo alle regole della standardizzazione e dell'omologazione, come tanti soldatini di piombo che salgono e scendono, galleggiando per direzioni che non li portano all'incontro. Il tutto stride con il titolo dell'immagine, che rimanda ad una città semi leggendaria dell'India meridionale, famosa per i suoi gioielli, le danze e le feste di popolo.

Eppure, questi funzionari della city possiedono una loro consistenza, non sono fantasmi, creature prive di identità. Si noti come le loro ombre si proiettano sulle pareti dei palazzi e su di un cielo che funziona da specchio. Osservando da vicino i loro volti sono apparentemente fotocopiati, a ben guardare si evidenziano peculiarità, differenze, dettagli unici. Essi a dispetto della postura e della direzione si portano nel cuore un

bisogno insopprimibile e potente di relazione, di incontro, di fraternità. In realtà stanno cercando Golconda, ovvero la città ideale, quella amata da Dio.

Per introdurre alla tematica generale del campo mostriamo al gruppo l'opera di Magritte. A tal proposito si potrebbe utilizzare il seguente video: <https://www.youtube.com/watch?v=TIfGRNj8XF8>.

Dopo aver raccolto qualche impressione iniziale, a partire da quanto scritto sopra, viene introdotta brevemente l'opera. Se l'assistente o qualche socio è esperto d'arte può essere interessante chiedergli di presentare l'opera. Successivamente vengono poste al gruppo le seguenti domande:

- Immagina il quadro come metafora dei luoghi della tua quotidianità e prova a cercarti: chi ti rappresenta tra i personaggi raffigurati? Riesci a trovarti?
- Se potessi aggiungere un particolare all'opera, cosa modifichereesti affinché aderisca meglio alla tua esperienza di quotidianità?
- E tu? Come ti disegneresti?

Dopo la condivisione e il dibattito, inizia il nostro viaggio in Galilea. Prima tappa: Gennèsaret.

Prima tappa: Gennèsaret

PER APPROFONDIRE

"Coordinate per i viaggi"
p. 11-12

"[...] Ma la Galilea per i discepoli era pure il luogo dei ricordi, soprattutto della prima chiamata. Ritornare in Galilea è ricordarsi di essere stati amati e chiamati da Dio. Ognuno di noi ha la propria Galilea. Abbiamo bisogno di riprendere il cammino, ricordandoci che nasciamo e rinasciamo da una chiamata gratuita d'amore, là, nella mia Galilea. Questo è il punto da cui ripartire sempre, soprattutto nelle crisi, nei tempi di prova. Nella memoria della mia Galilea."

Papa Francesco, Omelia della Veglia di Pasqua 2020

➤ *Lectio Divina*

Dal Vangelo secondo Luca (5,1-11)

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

➤ Laboratorio

OBIETTIVO: Per la vita spirituale gioca un ruolo fondamentale la memoria del primo incontro con Gesù. È bene ritornarci ogni qual volta avvertiamo la fatica e sperimentiamo lo smarrimento, affinché si ridesti la meraviglia della prima volta, la gioia di sapersi amati e chiamati per amore.

Proponiamo ai giovani l'ascolto della canzone "La prima volta" dei Negramaro. Dopo aver raccolto le prime impressioni sulla canzone, viene chiesto al gruppo di pensare a cinque prime volte che hanno segnato la loro vita (primo giorno di scuola, prima gita, prima amicizia...), chiedendo loro di raccontarle, attraverso l'ausilio delle seguenti domande:

- Ci avevi mai ripensato?
- Che sensazioni ti ha suscitato?
- È un ricordo vivido o sfocato?
- Ti ha richiesto un sacrificio quella prima volta?

Successivamente, attraverso l'ausilio di questo video tratto dal film "Inside out", viene spiegato ai giovani l'importanza della memoria, l'importanza di fare memoria per il proprio cammino, soprattutto in tempi di fatica e di crisi. <https://www.youtube.com/watch?v=IWd8hHXOks0>

Chiediamo al gruppo di raccontare la loro prima volta, il momento decisivo in cui hanno risposto alla chiamata più importante di tutte, la chiamata di Gesù, provando anche a rispondere alle stesse domande poste prima.

Per concludere vengono evidenziate tre costanti che si ripetono in ciascuna chiamata, utilizzando tre immagini simboliche:

- Lago: è quel luogo della tua quotidianità in cui il Signore ti ha raggiunto.
- Barca: è il mezzo, le persone attraverso le quali si è fatto presente nella nostra vita.
- Reti: è il sacrificio che ci è costato rispondere a quella chiamata.

Se questi tre elementi non sono emersi in maniera chiara in ciascuna delle condivisioni precedenti, invitiamo il gruppo a riflettere circa il proprio lago, la propria barca e le proprie reti.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Da te, Signore,
noi tutti abbiamo ricevuto
il dono della chiamata,
l'annuncio liberante
di un amore che salva,
il volto sorprendente di un Dio
che si fa nostro fratello.

Da te, Signore, inizia
il cammino della Chiesa,
e questo Vangelo risuona
per mezzo nostro nel mondo,
tra le persone che incontriamo
e che amiamo davvero.

Donaci la forza
per esserci sempre degni.

Amen.

Seconda tappa: Nazaret

PER APPROFONDIRE

"Coordinate per i viaggi"
p. 12-14

Sul tempo di Nazaret il Vangelo tace quasi del tutto: è un tempo così normale e quotidiano che non fa notizia e sembra non avere nulla da dirci. È normale come la vita di ciascuno di noi e assomiglia tanto alla nostra vita di laici, così normale da non poter essere raccontata e da sembrare insignificante per la fede, per la missione. Noi crediamo che il Signore ha salvato ciascuno di noi e la storia umana anche attraverso questo tempo di silenzio, di vita ordinaria, in cui in nulla Egli si è distinto rispetto a come vivevano bambini, ragazzi e giovani del suo tempo e della sua terra. Le giornate di Nazaret sembrano significare la volontà di condividere l'esperienza umana e di dirne in questo modo il valore. È Vangelo, da parte del Signore, condividere la vita degli uomini; nel silenzio, perché tale esperienza vale in sé, e se la Parola serve, serve a dire la grandezza dell'umanità salvata. L'esperienza dei laici cristiani è un modo per continuare nel tempo il mistero di Nazaret, che è così silenzioso da poterlo immaginare raccontato in infiniti modi dalla vita dei credenti. Essa è condivisione dell'esperienza umana di tutti, con la tensione a far emergere la grandezza dell'esistenza attraverso il gusto di vivere, la testimonianza di quanto l'essere cristiani dia orizzonti nuovi all'esistenza di ogni giorno. [...] Il tempo di Nazaret, con la sua silenziosa "normalità", è un richiamo a valorizzare il tempo familiare come luogo in cui si celebra ogni giorno la Pasqua nella condivisione e nel rendimento di grazie, nel dono reciproco e nell'assunzione di responsabilità verso i più deboli. È il tempo della scuola dell'amore, perché è il tempo e il luogo in cui si ama più intensamente.

Dal Progetto Formativo

8

➤ *Introduzione*

Per introdurre la seconda tappa vengono proposti due video. Nel primo vi è la lettura del n.71 di Evangelii Gaudium, che verte sull'importanza di sviluppare nel quotidiano uno sguardo contemplativo. Nel secondo video un pittore contemporaneo ci parla della sua passione di dipingere oggetti di uso quotidiano.

<https://www.youtube.com/watch?v=lua5ouBup38>

<https://www.youtube.com/watch?v=Eae5OJSDEYY>

A termine dei video viene chiesta al gruppo qualche prima impressione circa i video e poi viene posta loro questa domanda:

Su cosa posi più facilmente lo sguardo nella tua quotidianità e su cosa fai più fatica?

➤ *Lectio Divina*

Dal Vangelo secondo Luca (2,39-40)

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

➤ Laboratorio

OBIETTIVO: Siamo chiamati a vivere la dimensione nazaretana della vita spirituale, vale a dire l'intensità di amore con cui compiamo i gesti quotidiani, piccoli; la grandezza di amore che poniamo dentro le piccole cose: questo è decisivo della vita, questo è il fermento, il lievito vero della storia.

Introduce il laboratorio la canzone di Fabi "Una somma di piccole cose" e a seguire la frase di Madre Teresa:

Dobbiamo imparare ad amare senza stancarci. Come fa la lampada a brillare?

Grazie al continuo apporto di goccioline d'olio.

Che cosa rappresentano le goccioline d'olio nella nostra lampada? Le piccole cose della vita quotidiana: la fedeltà, qualche parola gentile, un pensiero dedicato agli altri, il nostro modo di rimanere in silenzio, di guardare, parlare, agire.

A seguire vengono poste le seguenti domande:

- Immaginiamo la nostra quotidianità come una lampada, dove la fiamma è alimentata dal continuo flusso di goccioline d'olio: la fiamma può risultare costante, fioca, intensa, intermittente, fumante, spenta a seconda dell'apporto di olio. Com'è la nostra fiamma?
- Nelle piccole e grandi esperienze di attesa, fatica, fallimento, *un bell'asteroide e si riparte da zero o una somma di piccole cose?*

Dopo la condivisione, viene mostrato il video tratto da "Alice nel paese delle meraviglie"

<https://www.youtube.com/watch?v=L8UdmuefTII>

I personaggi del video hanno un'intuizione: conviene festeggiare il "non compleanno" perché cade 364 volte in un anno, a fronte dell'unica volta in cui cade il compleanno. Siamo chiamati a vivere la gioia del Vangelo nelle pieghe della vita feriale, non "ad intermittenza" o "quando mi sento". Siamo chiamati a sentirci e scoprirci amati in ciò che viviamo quotidianamente: un quotidiano che sembra non avere messaggio, sembra essere soltanto grigio, non avere sussulto, non avere vette. Proprio qui noi troviamo la liberazione dalla banalità, la liberazione dall'insignificanza, ma anche la liberazione dall'insensatezza e dall'assurdità che spesso generano disperazione.

Se ogni giorno ci tocca "festeggiare", come ad ogni festa che si rispetti non possono mancare alcuni ingredienti essenziali. Quali sono? Proviamo ad indovinarli col gioco del mimo.

In due cestini differenti saranno posti 4 fogliettini piegati, contenenti una parola ciascuno. Il gruppo viene diviso in quattro squadre e due membri di ogni squadra dovranno pescare una parola (il primo pesca da un cestino e il secondo dall'altro) e mimarla alla propria squadra, che dovrà indovinarla nel minor tempo possibile (*Nel caso di incontro 2.0 a distanza, l'educatore numererà i fogliettini facendo pescare virtualmente attraverso la scelta del numero del bigliettino*).

Le parole contenute nel primo cestino: SORRISO, TORTA, INVITATI, CIBO.

Le parole contenute nel secondo cestino: FORTEZZA, DOLCEZZA, ASCOLTO, FEDELTA'.

Una volta che tutte le squadre hanno indovinato le parole, il gruppo dovrà associare una parola del primo cestino con una parola del secondo cestino: SORRISO – FORTEZZA, TORTA – DOLCEZZA, INVITATI – ASCOLTO, CIBO – FEDELTA'. Fortezza, dolcezza, ascolto e fedeltà sono le quattro virtù tipiche del laico, da esercitare proprio nella quotidianità, come ingredienti necessari per vivere nel mondo senza aderire alle sue logiche.

Lasciandosi aiutare da “*Coordinate per il viaggio*” (p. 13-14), l’educatore spiegherà brevemente ciascuna delle virtù. A seguire viene posta questa domanda: *Quali virtù senti più tue e su quali invece c’è bisogno di lavorare?*

PREGHIERA CONCLUSIVA

Ogni cosa, Signore,
racconta di te:
ogni volto, ogni gesto di bene,
ogni stella, ogni nuvola in cielo.
Aiutaci sempre
ad ascoltare la tua voce
che è respiro del mondo
e invito all'incontro.
Fai grande il nostro cuore
per accogliere ogni giorno
la testimonianza
della tua misericordia.
Amen.

Terza tappa: Monte delle Beatitudini

PER APPROFONDIRE

“Coordinate per i viaggi”
p. 14-15

10

Il termine formazione sembra potersi riferire a un'azione che dà forma. La formazione è un'esperienza attraverso la quale una persona prende fisionomia: diviene sé stessa, assume la sua originale identità che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nello stile di vita.

La nostra fisionomia più profonda e più vera è il volto di Cristo: ogni persona è creata a immagine e somiglianza di Dio e porta in sé l'immagine del Figlio. Formazione è far emergere nella vita di ciascuno il volto del Figlio. Formazione è dare alla vita la forma del volto di Gesù, modello e vocazione di ogni persona.

Dal Progetto Formativo

➤ *Introduzione*

Per introdurre la terza tappa, verrà proposta la visione del cortometraggio Disney “La Luna” <https://youtu.be/vbug7w3ZDUQ>. Il video mostra il primo giorno di lavoro di un bambino nell’ “impresa di famiglia”: all’inizio cerca di imitare quello che fanno il padre e il nonno ma poi capisce che, pur rispettando gli insegnamenti, attraverso la sua esperienza può comprendere quale forma dare alla sua vita, partendo dai propri talenti, e che ognuno a suo modo contribuisce insieme agli altri a dare forma, nei luoghi di vita, al volto di quel Cristo *che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze* (EG 71).

Al termine del video verrà chiesto al gruppo qualche prima impressione rispetto al video.

➤ *Lectio Divina*

Dal Vangelo secondo Marco (5,1-2)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro.

(si può scegliere di meditare su un brano più lungo, compreso tra il quinto e il settimo capitolo del Vangelo di Marco).

➤ *Laboratorio*

PERCHÉ SIA FORMATO CRISTO IN VOI

OBIETTIVO: Così come il Monte delle Beatitudini rappresenta il luogo della formazione che Gesù opera nei confronti dei Dodici, anche i giovani di Azione Cattolica sono chiamati a capire che la formazione è un elemento essenziale della loro vita spirituale.

- **Attività per iniziare:** L'educatore propone il gioco di Stasera tutto è possibile "Occhio di?". In questo gioco i ragazzi bendati dovranno, attraverso l'utilizzo dei piedi o del gomito, indovinare 2 oggetti ciascuno (vedi allegato 1). Lo scopo del gioco è far capire ai ragazzi che non sempre la vita assume la forma che noi vorremmo: spesso dobbiamo fare i conti con la una realtà diversa, con imprevisti che non avremmo mai preso in considerazione (come in questo periodo).

Proposte di oggetti per l'attività: Flauto, spazzola, asciugacapelli, molletta, infradito, kiwi, albicocca, calzino... *Attenzione:* Cura dell'educatore sarà non ripetere alcun oggetto per più di una volta (Date spazio alla fantasia!).

Nel caso in cui il laboratorio si tiene a distanza in versione 2.0, si può mostrare in alternativa le "tavole di Rorschach", chiedendo a ciascuno cosa vede guardando l'immagine.

TAVOLE DI RORSCHACH https://it.wikipedia.org/wiki/Test_di_Rorschach#Le_tavole

- Per stimolare la riflessione dei ragazzi viene proposta la storia "Vita da Sterile" di Luigi Alici, accompagnata da alcune domande.

"Avevano deciso di chiamarlo Sterile. Era nato in tempo di pandemia, la sua era una famiglia ricca, abitavano in un bell'attico in una grande città del nord. Ai genitori - lui piuttosto avanti negli anni, lei giovanissima - era sembrato un bel nome: originale ed evocativo. La pandemia, dopo quella promettente primavera in cui era nato Sterile, s'acquattò in qualche angolo buio per tutta l'estate e riesplose in autunno con una virulenza subdola e inafferrabile. Il virus sembrava diventato un oggetto sempre più mutevole e inafferrabile. La curva saliva e scendeva, anno dopo anno, facendosi beffe degli esperti, per impennarsi di colpo, ogni tanto, con una recrudescenza inimmaginabile. La società, ormai persa ogni fiducia nella medicina, si era affidata alla Rete, come l'unico, vero, grande antidoto. La famiglia di Sterile trasformò la propria casa in un castello medievale, protetto dal mondo con una specie di fossato in grado di garantire una totale autosufficienza.

Sterile cresceva circondato da giocattoli colorati, che gli arriva periodicamente per corriere. Apriva il pacco di Amazon con gli occhi sempre meno luccicanti. A casa in ogni stanza c'era un maxischermo, il mondo era sempre colorato, prevedibile e inoffensivo.

Erano passati molti anni, quasi tutti in compagnia della peste da coronavirus, che andava sempre e giù, senza mollarli mai. Sterile ormai frequentava la scuola superiore. Le piattaforme online si erano perfezionate, la rete andava alla grande. Mai nessuna sorpresa. Un angolo dell'ampio terrazzo che guardava sulla città era stato chiuso da una vetrata e trasformato in una piccola palestra. La mamma spariva per periodi sempre più

lunghe, il padre si assentava per lavoro e gli telefonava in continuazione. Era diventato ossessivo. Ma poteva stare tranquillo, Sterile non aveva voglia di uscire. Il mondo era in casa: poteva incontrare gente sempre nuova, fare e disfare amicizie, frequentare musei, visitare città, ascoltare lezioni di grandi maestri. Aveva imparato tre lingue straniere, suonava bene la chitarra ed entrava e usciva da gruppi virtuali. Aveva visto tutti i film che c'erano da vedere. Che cosa mancava a questa vita per essere bella?

In rete era possibile iscriversi a una scuola, frequentare lezioni, sostenere esami, ricevere un attestato. Si poteva ordinare una pizza, programmare una serata, prendere decisioni, organizzare e pianificare l'intero assetto dell'esistenza. Il padre gli aveva portato una sera un casco speciale: indossandolo, poteva passeggiare per le vie di Parigi, entrare in un bosco, attraversare indenni il Bronx, entrare e uscire da una favela, fare un viaggio sulla luna... Tutto funzionava benissimo: non c'erano imprevisti, non c'erano eventi imponderabili, non c'era violenza. Che cosa mancava a questa realtà per essere vera?

Una sera suo padre tornò prima del solito. Aveva una brutta cera. Si trascinava da una stanza all'altra, respirava male, sudava, tossiva. Si mise a letto. Aveva un febbre. «Tua madre manca da casa da più di un mese, ma non preoccuparti. Ho predisposto tutto. Stai tranquillo...». Furono le sue ultime parole. A mezzanotte vennero a prenderlo. Fu tutto estremamente rapido e professionale. Lui era assopito. Non l'avrebbe più rivisto.

Dopo un mese, gli telefonò dall'ufficio la segretaria di suo padre per dargli la notizia del decesso. Le sue parole erano, come sempre, professionali e concrete, ma forse la voce non aveva più la gentilezza sussiegosa di un tempo. L'unica preoccupazione era assicurarlo sul fatto che lui non aveva grosse incombenze da affrontare. Era stato tutto ben organizzato. Alla fine, l'unica cosa da decidere era dove tumulare l'urna cineraria.

«Stia tranquillo, suo padre ha lasciato un grosso bonifico a suo nome, per qualsiasi esigenza può contare su di noi». Sterile posò il cellulare, sfiorò uno schermo e di colpo le pareti della casa, sempre punteggiate da led luminosi, ammutolirono. Non provava grandi emozioni, non ci fu nemmeno il pianto a diretto che aveva immaginato. Gli stava però salendo dal profondo come il brontolio di un tuono lontano, che si faceva sempre più minaccioso, facendolo sprofondare in un tedio torvo e muto.

Aveva compiuto sedici anni da poco, inondato da alert e faccine vispe e scintillanti.

Sedici anni di sterilità.

Non si possono porre domande alla morte, quando non si è più capaci di porre domande alla vita.”

- Cosa potrebbe portarti/ ti ha portato a cambiare la forma della tua vita?
- Se dovessi pensare ad un oggetto, che forma pensi abbia la tua vita oggi? E la tua fede? (Per rispondere l'educatore può scegliere di fornire ai ragazzi un pezzo di plastilina, oppure l'app *Paint* se il laboratorio si tiene a distanza in 2.0).
- C'è qualcuno o qualcosa che ti aiuta a dare forma alla tua vita? Hai una guida spirituale?
- Alla fine si potrebbe leggere il testo tratto dal Progetto formativo “Perché sia formato Cristo in voi”:

“Che cosa intendere per formazione? È l'azione dell'educatore che influisce sui pensieri, sulle scelte, sui valori di riferimento delle persone che gli sono affidate? È un'azione attraverso cui si comunicano idee e convincimenti? È passaggio di contenuti da un maestro che conosce la dottrina ad un discepolo che la deve imparare? È metodo e tecnica comunicativa? È lo sviluppo ordinato di una serie di contenuti da trasmettere? È seguire passo passo un sussidio in cui si trovano suggerimenti, idee, esperienze pensate da qualcuno perché siano realizzate da altri?... Ciascuna di queste idee contiene qualcosa di vero, ma nessuna di esse corrisponde esattamente all'idea di formazione che ci sembra la più viva per un percorso di vita cristiana rispettoso della coscienza delle persone e adatto a questo tempo.

Il termine formazione sembra potersi riferire ad un'azione che dà forma. La formazione è un'esperienza attraverso la quale una persona prende fisionomia: diviene se stessa, assume la sua originale identità che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nello stile di vita. La nostra fisionomia più profonda e più vera è il volto di Cristo: ciascuna persona è creata a immagine e somiglianza di Dio e porta in sé l'immagine del Figlio. Formazione è far emergere nella vita di ciascuno il volto del Figlio. Formazione è dare alla vita la forma del volto di Gesù, modello e

vocazione di ogni persona. La formazione è impegno e scelta perché nella vita e nella coscienza di

ciascuno risplenda sempre più quel volto che è già impresso, ma che deve diventare consapevole ed entrare nel gioco della libertà. È un'azione che non interviene dall'esterno, dando alla vita una forma che non abbiamo scelto; essa è un'azione interiore che libera le energie della nostra coscienza, nel dialogo misterioso con lo Spirito del Risorto che vive in noi. In questa prospettiva, formazione è **un processo che in ultima istanza avviene nel cuore, nella coscienza personale**. Non ci può essere nulla di passivo in un vero processo formativo: formazione è essere disposti a prendere in mano la propria vita. [...]

L'azione formativa volta alla maturazione della fede attinge ad alcuni doni fondamentali: innanzitutto la **Parola di Dio**, con cui Dio oggi continua a guidare la nostra vita e a darle una fisionomia secondo il suo cuore; e poi la grazia, cioè l'azione gratuita che accompagna la vita di ogni battezzato con una riserva di amore, di forza, di misericordia: **i sacramenti** ci permettono di attingere a questo tesoro e di disporre di una forza che non potremmo mai darci da soli; infine, la vicinanza di una **comunità**.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Grazie, Signore Gesù,
perché sei stato così testimone del Regno:
grazie per il tuo amore che ci è venuto a cercare,
grazie per le tue mani,
che hanno sanato le nostre ferite.
Guida sempre i nostri passi sulla tua strada
e non far mai venir meno in noi l'attesa del tuo Regno
e la speranza nella tua misericordia infinita.
Grazie, Signore Gesù, nostro Dio.
Amen.

Quarta tappa: Cafarnao

PER APPROFONDIRE

"Coordinate per i viaggi"
p. 15-17

Che bello essere cristiani che consolano, che portano i pesi degli altri, che incoraggiano: annunciatori di vita in tempo di morte! In ogni Galilea, in ogni regione di quell'umanità a cui apparteniamo e che ci appartiene, perché tutti siamo fratelli e sorelle, portiamo il canto della vita!

Papa Francesco, Omelia della Veglia di Pasqua 2020

➤ *Introduzione*

Si può introdurre la tappa di Cafarnaon con la canzone “Essere speciale” di Niccolò Fabi. Annunciare Cristo significa toccare il cuore dell’altro, aiutandolo a tirar fuori il meglio di sé, proprio come fa Gesù. Ricordare all’altro quanto è speciale e quanto è amato significa donargli gambe nuove, occhi nuovi, nuova vita.

Dopo l’ascolto della canzone vengono poste ai giovani le seguenti domande:

- Hai mai detto a qualcuno “sei speciale”?
- Riesci a vedere nell’altro il suo essere speciale, perché amato da Dio?

➤ *Lectio Divina*

Dal Vangelo secondo Marco (2,1-5)

Entrò di nuovo a Cafarnaon, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

➤ *Laboratorio*

OBIETTIVO: Nel contesto della missionarietà, scoprire la bellezza di essere accompagnatore della vita degli altri e di essere accompagnati.

- **Per iniziare:** L’educatore farà vedere ai ragazzi un video di un supereroe <https://youtu.be/Zod4-r75o4I>.

Successivamente si dividono i ragazzi in squadre da massimo 3-4 persone ed ogni squadra dovrà creare il suo supereroe dotato di 5 superpoteri. Per presentarlo al gruppo le squadre potranno fare un disegno, recitare una scenetta in cui il supereroe è in azione ecc....)

- In un secondo momento si faranno vedere loro foto di eroi del nostro tempo chiedendo quali poteri hanno questi ultimi che li accomunano (*Vedi allegato 1 a p. 31*). Durante la visione delle foto si farà ascoltare in sottofondo il brano di Niccolò Fabi “io sono l’altro”. Verrà evidenziato, riprendendo anche il momento introduttivo della tappa, che missionario è anzitutto colui che riconosce nell’altro un essere speciale, perché amato da Dio. Per tale motivo decide di dedicargli il suo tempo.

In seguito, dopo la lettura del passo 175 della *Christus Vivit*, i giovani saranno chiamati a stilare il decalogo del missionario perfetto.

175. Innamorati di Cristo, i giovani sono chiamati a testimoniare il Vangelo ovunque con la propria vita. Sant’Alberto Hurtado diceva che «essere apostoli non significa portare un distintivo all’occhiello della giacca; non significa parlare della verità, ma viverla, incarnarsi in essa, trasformarsi in Cristo. Essere apostolo non

consiste nel portare una torcia in mano, nel possedere la luce, ma nell'essere la luce [...]. Il Vangelo, [...] più che una lezione è un esempio. Il messaggio trasformato in vita vissuta».

Per la riflessione:

- Ritrovi in te stesso qualche caratteristica del missionario "perfetto"?
- Nella tua vita ti senti accompagnatore di qualcuno?
- *Nell'esortazione apostolica Evangelii gaudium il Santo Padre dice: "127. Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada." E tu in che luoghi ti senti discepolo?*

Dopo la condivisione si consegna a ognuno questo pezzo tratto dalle parole di Mons. Mansueto Bianchi.

"È una missione rivolta soprattutto ai malati e ai poveri: la missionarietà come volontà di accoglienza dei poveri, a Cafàrnao, viene elevata a livello esponenziale. Ricordiamo l'immagine della casa di Pietro, in cui Gesù è presente e parla. Ci dice il Vangelo che la casa era affollata di gente, non c'era più spazio per altri. Ma c'è un paralitico a cui bisogna dare accoglienza, che non può stare fuori, deve diventare il primo. Allora si scoperchia il tetto: una Chiesa missionaria vuol dire una Chiesa aperta fino all'inverosimile; fino al punto che non solo apre le porte, ma anche il tetto si arriva a scoperchiare, perché la gente possa entrare."

15

PREGHIERA CONCLUSIVA

Eccomi, Signore,
lieto di essere matita nelle tue mani.
Mi tieni amabilmente stretta,
mi fai scivolare sul foglio della vita
per disegnare il nuovo
e lasciare particolari impronte.
Missionaria è la matita toccata dalla Grazia.
Usa pure il tuo affilato temperino,
quando mi fermo nel solito tran-tran.
Aiutami a ridiventare punta fine,
insegnami a sopportare il dolore,
per essere persona migliore
toccata dalla potenza della croce.
Missionaria è la matita toccata dalla Grazia.
Spesso scrivo e disegno
in modo confuso e sbagliato,
coloro e macchio tanto:
gli errori mi sembrano insanabili.
Ti prego, rivoltami,

usami come gomma
che cancella, pulisce, risana,
per essere pronta a ricominciare.
Missionaria è la matita toccata dalla Grazia.
Signore, mi hai voluta mina forte dentro
per lasciare tocchi profondi fuori.
La missione è il mio orizzonte.
Voglio gridare al mondo:
«Dove passo io, guidata dalla tua mano,
nulla è più come prima"»
Missionaria è la matita toccata dalla Grazia.
Fa' che i segni di bene
diventino segnali per strade senza barriere,
curve armoniose per chi ama e osa l'uscire.
Fa' che ogni puntino
sia inizio del cerchio
dell'Abbraccio d'Amore
disegnato dal Padre.
Missionaria è la matita toccata dalla Grazia.

Quinta tappa: Monte Tabor

PER APPROFONDIRE

“Coordinate per i viaggi”
p. 18-19

Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita! Dunque, ciò che succede è che, in definitiva, «quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo» (1 Gv 1,3). La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore.

Evangelii Gaudium n.264

➤ *Introduzione*

Introduciamo la quinta tappa con la visione del video “Ionismo”, tratto dal film “Io C’è”

<https://www.youtube.com/watch?v=K1Hnui-wBvQ>.

Dopo la condivisione di qualche prima impressione, vengono poste alcune domande provocatorie:

- A cosa serve pregare?
- Lo fai solo per senso di colpa e/o quando sbagli?
- Vivi la tua preghiera anche come “risposta” o solo come “domanda”?

➤ *Lectio Divina*

Dal Vangelo secondo Marco (9,2-10)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

➤ *Laboratorio*

L'INCONTRO La preghiera come un viaggio, l'Eucarestia come la meta...

PARTE I: PREGHIERA

OBIETTIVO: riscoprire il ruolo della preghiera nel cammino di fede di ciascuno. Che senso ha la preghiera ma soprattutto dove essa può condurre?

Per iniziare la riflessione viene letto il brano di Mons. Mansueto Bianchi:

La spiritualità del laico di Azione cattolica è il Tabor, l'esperienza dell'interiorità, della profondità, di ciò che è più personalmente coinvolgente e impegnativo, di ciò che genera e amalgama l'associazione.

- Tradurre il Tabor nella spiritualità del laico di Azione cattolica vuol dire soprattutto Eucaristia. Essa è il vertice dell'incontro personale, la fontalità dell'impegno associativo. È l'esperienza della Chiesa raccolta, cioè l'esperienza della fraternità, fondata sull'essere figli: ci riconosciamo e ci professiamo come "generati da Dio" e perciò figli, per questo ci riconosciamo e ci accogliamo come dei donati gli uni agli altri, nella Chiesa.

- Vuol dire l'esperienza dell'ascolto della Parola («Questi è il Figlio Mio, l'amato: ascoltatelo!», Mc 9,7) come sorgente della missione al mondo, della missione alla vita.- Non dimentichiamo però che il Tabor configura per il laico una spiritualità che è fatta di salire, contemplare e scendere. Una "luce" che è data per scendere e ritornare nella penombra, per ritornare nel chiaroscuro del quotidiano, del «non videro altri che Gesù solo». Questo è l'approdo, perché questa è l'ordinarietà: è la contemplazione, ma dentro la città, dentro lo spessore opaco della vita. E la contemplazione, ma dentro la comunità, dentro la Chiesa. La contemplazione dentro l'impegno, la missione.

- Da qui l'importanza che i laici di Azione cattolica siano "monaci": non monaci nella forma esterna o nella regolarità di vita (che sarebbe cosa persino semplice): siano invece monaci nel senso che sappiano costruire e custodire la cella del cuore, anche nel frastuono di una vita frammentata, perché non sia vita dispersa, vita profanata. È la cella interiore, quella in cui si impara l'alfabeto per guardare, leggere e vivere la nostra vita e quella degli altri; così come la storia, il tempo.

Mons. Mansueto Bianchi

"Ogni incontro inizia con un viaggio. E oggi, il nostro viaggio inizia con la preghiera"

- Quando il percorso si complica, che ruolo dai alla preghiera?

I ragazzi sono invitati a preparare un kit della preghiera (*Prayer box: vedi allegato 2 a p. 34-35*): esso può essere composto di cose concrete o "astratte" (es. Bibbia, silenzio, ...).

Per facilitare la condivisione e contestualizzare nel momento storico, si potrebbe chiedere ai giovani:

- Quali sono stati, in tal senso, i 3 strumenti per te imprescindibili durante la quarantena per vivere la tua fede? Ne hai trovati di nuovi? (es. videochiamate, dirette, ...)

PARTE II: EUCARESTIA

Si propone la lettura di un brano tratto dal Piccolo Principe di Saint Exupéry:

"Camminare, adagio, verso la fontana"

"Buon giorno", disse il piccolo principe.

"Buon giorno", disse il mercante.

Era un mercante di pillole perfezionate che calmavano la sete.

Se ne inghiottiva una alla settimana e non si sentiva più il bisogno di bere.

"Perché vendi questa roba?" disse il piccolo principe.

"È una grossa economia di tempo", disse il mercante.

"Gli esperti hanno fatto dei calcoli. Si risparmiano cinquantatré minuti la settimana".

"E che cosa se ne fa di questi cinquantatré minuti?"

"Se ne fa quel che si vuole..."

"Io", disse il piccolo principe, "se avessi cinquantatré minuti da spendere, camminerei adagio adagio verso una fontana..."

Per la riflessione: La pillola settimanale del mercante stolto è l'antitesi della festa cristiana: estingue il bisogno, ma pure il desiderio e il piacere di camminare adagio verso una fontana di acqua fresca. Essa rappresenta bene il rischio che corre il riposo festivo: di essere solo una pausa, un intervallo tra una settimana e l'altra, un risparmio di energie e di tempo per la vita che veramente conta. Il piccolo principe invece propone di camminare adagio verso la fontana. Camminare, cioè muoversi, attivare il corpo e il desiderio. Adagio, per gustare il cammino e non divorare il tempo. Verso la fontana, simbolo delle sorgenti sacre della vita. La domenica è il tempo donato da Dio per camminare adagio verso la sorgente eucaristica della vita. L'Eucaristia è per il cristiano la sorgente da cui sgorga l'acqua viva della Parola di Dio che si fa nuovamente carne e sangue, nel vino "già" nuovo del suo sacramento donato. La festa cristiana è tempo e spazio dedicato ad abbeverarci alla sorgente.

➤ L'Eucarestia è avvicinarsi anima e corpo a Dio. Alcune domande:

- Quanto l'incontro con l'Eucarestia dipende dal viaggio vissuto?
- Quanto completa il viaggio vivere il momento dell'Eucarestia?
- Mettersi in viaggio e ricevere l'Eucarestia è un vero desiderio o un "obbligo" (es. senso di colpa)?
- Per contestualizzare: ritornando a partecipare alla Santa Messa, hai avvertito un "gusto" differente?

In conclusione, viene consegnata ai ragazzi una scheda di sussidio a prepararsi al meglio al momento dell'Eucarestia. (check list: vedi allegato 3 a p. 36)

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore, Dio nostro,
davvero è bello conoscerti,
sentirsi amati da te,
desiderati da sempre
e accompagnati per strade difficili.
Noi siamo felici
di averti conosciuto così
ma non possiamo tenere questo amore
solo per noi:
aiutaci a far gustare una così grande bellezza
a quanti incontriamo,
a chi ci ha messo accanto
ogni giorno.
Nel riconoscerti nostro Maestro
noi troveremo nel mondo
il segreto della tua bellezza. Amen.

Sesta tappa: Crisi galilaica

PER APPROFONDIRE

"Coordinate per i viaggi"
p. 19-21

Ci occorre una spiritualità [...] che sappia vivere crisi, fallimenti, fatiche, misconoscimenti, come dono di purificazione e di crescita. Una spiritualità che non sia occasione di nervosismo, di aggressività, di mormorazione o di colpevolizzazione degli altri, di autogiustificazione. [...] Ci occorrono dei laici che sappiano attuare un discernimento sull'evento che è accaduto per riconoscerne le motivazioni. Non basta constatare il fallimento: il fallimento va capito. Non basta registrare la fatica: la fatica va analizzata.

Mons. Mansueto Bianchi

➤ *Lectio Divina*

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,53-67)

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?»

Dopo la Lectio e dopo aver ricevuto opportune istruzioni, i giovani si ritirano in un tempo congruo di deserto. Al termine, il gruppo si riunirà per restituire quanto meditato.

Veglia di preghiera

Introduzione

Guida: Tutta la nostra vita è scandita da incontri, esperienze e decisioni. Incontriamo tante persone nel corso della nostra vita, genitori, fratelli, amici, professori, colleghi di lavoro. Di alcune di esse non ricordiamo magari neppure il nome mentre altre hanno segnato significativamente il nostro percorso. Tante esperienze formano il nostro carattere, la nostra intelligenza, la nostra sensibilità. Le nostre decisioni hanno dato una direzione precisa alla nostra vita, alcune ne hanno condizionato in maniera importante l'orientamento mentre altre risultano meno influenti, talvolta insignificanti. Gli incontri, le esperienze e le decisioni sono realtà della vita che si intrecciano e si richiamano a vicenda. Facciamo l'esperienza dell'incontro, facciamo incontri decisivi o decidiamo di fare un'esperienza. Ci sarà anche capitato di fare l'esperienza dell'indecisione, di sottrarci agli incontri o di sperimentare l'inesperienza. Ognuna di queste realtà è in qualche modo collegata alle altre, dietro ognuna di queste realtà ce ne sono molte altre, e da ognuna di queste realtà dell'esistenza umana ne discendono molte altre ancora.

A partire dall'esperienza galilaica dei discepoli del Signore vogliamo soffermarci sull'importanza degli incontri, delle esperienze e delle decisioni che ognuno di noi vive inevitabilmente. Ci serviremo della riflessione giovannea, soffermandoci su tre episodi che hanno delle precise sporgenze in ordine all'incontro-esperienza-decisione

Canto *(può essere un'invocazione allo Spirito Santo o un qualunque altro canto che disponga all'intimità con il Signore)*

20

C. Siamo "cercatori di volti" riuniti nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen!

C. La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito

L1. Cercate il Signore e la sua forza

T. Cercate sempre il suo volto. (1Cor. 16,11)

L1. Giusto è il Signore, ama le cose giuste,

T. Gli uomini retti vedranno il suo volto. (Sal 10,7)

L1. Salvami Signore, per la tua misericordia,

T. fa' splendere il tuo volto sul tuo servo. (Sal 30,17)

L1. Rialzaci Signore, nostro Dio,

T. fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. (Sal 79,4)

L1. Beato il popolo che ti sa acclamare

T. e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto. (Sal 88,16)

L1. Cercate il Signore e la sua potenza,
T. cercate sempre il suo volto. (Sal 04,4)

T. A tutti i cercatori del tuo volto mostrati, Signore; a tutti i pellegrini dell'assoluto, vieni incontro, Signore con quanti si mettono in cammino e non sanno dove andare cammina Signore. (Davide Maria Turollo)

1°MOMENTO: GLI INCONTRI CHE CHIAMANO ...

Canto: Eccomi (o un qualunque altro canto di sequela)

I primi discepoli (Gv 1,35-51)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. ⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». ⁴⁴Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. ⁴⁵Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». ⁴⁶Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». ⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». ⁴⁸Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». ⁴⁹Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». ⁵¹Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

...la riflessione del biblista

L2: «Venite e vedrete», dice Gesù ai due discepoli del Battista che ne hanno accolto la testimonianza. All'origine di tutto c'è il Battista: la testimonianza della luce è una catena ininterrotta che, attraverso i saggi e i profeti antichi, giunge con lui a riconoscere la gloria della Parola divenuta carne. Egli è il raccordo tra gli antichi e i nuovi testimoni, tra coloro che hanno intuito e predetto e coloro che hanno visto, ascoltato e toccato. Chi ascolta la sua testimonianza fa in prima persona l'esperienza del Figlio che narra il Padre e diventa a sua volta testimone presso gli altri.

Il brano presenta il diffondersi della testimonianza come un contagio, o, meglio come un fuoco che si propaga dall'uno a l'altro, accendendo tutti della stessa luce. Giovanni il giorno dopo aver conosciuto l'atteso lo indica a due suoi discepoli che subito lo seguono. Uno di loro, Andrea, conduce

da Gesù suo fratello Simone. Il giorno dopo c'è l'incontro con Filippo e questi, a sua volta, porta l'incredulo Natanaele, e venire a vedere Gesù di Nazareth. La testimonianza di Giovanni, e dei successivi, è la mediazione necessaria per raggiungere Gesù. Tuttavia l'incontro con Lui è immediato e personale.

Il testo è un susseguirsi incalzate di domande e risposte, dove in un crescendo continuo, si raggiunge un livello di comprensione sempre più alto del mistero di Gesù. Chi per primo l'ha scoperto, porta un altro all'incontro con lui ed è spettatore di una nuova rivelazione che egli non aveva ancora colto. Sin da principio il Vangelo di Giovanni si presenta come il dramma dell'incontro tra l'uomo e la Parola, in una comunicazione piena di detto e non detto, di fraintendimenti e complicità, di equivoci e ironie, di resistenze e rese.

Nella successione degli incontri l'evangelista presenta una sintesi graduale di chi è Gesù: l'agnello di Dio, il Maestro, il Messia, il Figlio di Dio, il re d'Israele, il misterioso figlio dell'uomo nel quale cielo e terra si incontrano.

Silvano Fausti

(pausa di silenzio)

Per riflettere...

Guida: Incontrare in greco significa anche trovare o scoprire. L'altro non può mai essere prodotto da un nostro fare: è sempre grazia di un incontro, ritrovamento e scoperta di uno che si manifesta. Ogni nostro agire è mosso o dal desiderio di incontrare ciò che si ama o dalla paura che ci porta a fuggire ciò che si teme. *Abbiamo incontrato il Messia* è la sorpresa di chi ha scoperto il tesoro. Andrea comunica la sua gioia al fratello perché gli interessano sia Gesù che il fratello.

22

Canto: Vocazione (o un qualunque altro canto di sequela)

(durante il canto ognuno accenderà una candela: memoria del battesimo, giorno in cui il Signore ha posto il suo sigillo su di noi)

Salmo 8 (alternando voci maschili e femminili)

La gloria di Dio e la dignità dell'uomo

¹ *Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide.*

² O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
³ con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
⁴ Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
⁵ che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
⁶ Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
⁷ Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

⁸ tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
⁹ gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.
¹⁰ O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! *Gloria...*

2°MOMENTO: LE ESPERIENZE CHE FORMANO...

Canto: Pane di vita nuova (*o un qualunque altro canto di eucaristico*)

Gesù moltiplica i pani e i pesci (Gv 6,1-13)

Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. ⁵Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». ⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». ¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. ¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

L3. «Da dove potremo comprare il pane?» chiede Gesù a Filippo. «Da dove» indica l'origine, la natura. Questo racconto è narrato sei volte nei Vangeli, due in Mc, due in Mt, una in Lc e una in Gv. Al di là delle differenti accentuazioni, nello stesso diamante ognuno vede bagliori diversi, tutti gli evangelisti interpretano il fatto in senso eucaristico: il pane prefigura il corpo di Gesù dato per noi, fine della sua e principio della nostra vita filiale e fraterna. L'eucaristia è il modo proprio di vivere del Figlio. L'episodio, situato nel tempo di Pasqua, presenta una grande folla che segue Gesù, in un passaggio che va oltre il mare, sul monte. Sono chiare allusioni all'esodo.

Il testo vuole chiarire che il pane che sazia la fame dell'uomo è la vita filiale e fraterna

Come sempre, il fatto è un segno: il discorso/dibattito non solo ne chiarisce il significato, ma è l'impatto tra l'ascoltatore e la Parola, che opera in lui ciò che il racconto dice. La Parola, come è principio della creazione, lo è anche della ri-creazione: fa esistere ciò che c'è, mettendolo in relazione con la sua sorgente.

Al centro del capitolo c'è «il pane», nominato 21 volte (su 25 in tutto il Vangelo di Giovanni). Come l'acqua da cui si nasce e l'aria che si respira, anche il pane è simbolo primordiale di vita: lo si mangia per vivere. Ma, a differenza dell'acqua e dell'aria, non è solo dono della terra e del cielo; è anche frutto di lavoro, condito di gioia e fatica, di speranza e sudore. In esso è inscritto, nel bene e nel male, il destino dell'uomo, unica creatura chiamata a collaborare con il Creatore per portare a compimento la creazione.

Gesù ha già parlato ai discepoli del suo cibo, che è fare la volontà del Padre e l'opera sua. Egli vive di questo cibo, che è l'amore del Padre da comunicare ai fratelli, perché passino dalla morte alla vita. Il suo pane è amare com'è amato; la sua opera è dare la vita ai fratelli.

Il testo manifesta «da dove» viene questo pane. Solo allora si capisce cosa è, come lo si mangia e cosa produce. La domanda di Gesù a Filippo serve ad aprire la mente al mistero di ciò che sta per compiere. È facile scambiare il Signore per un fornitore di pane a buon mercato; per questo la gente lo vuole proclamare re. È invece difficile capire che il pane è segno del dono della sua vita di Figlio di Dio. Non si tratta né di comprarlo né di fare i conti con la propria insufficienza, bensì di accogliere colui che solo ha parole di vita eterna.

Gesù è il Figlio che ha in sé la vita come dono del Padre. Ora la dona ai fratelli perché ne vivano. Il gesto che fa e le parole che dice illustrano la sua vita di Figlio: prende il pane, rende grazie e distribuisce ai fratelli, saziando la loro fame.

La Chiesa vive di questo pane: è l'eucaristia, centro della sua vita. Non solo si sazia, ma ne raduna il «sovrappiù», perché non vada perduto. È infatti la salvezza sua e del mondo intero.

Silvano Fausti

(pausa di silenzio)

Per riflettere...

Guida: Se Gesù avesse voluto avrebbe fatto piovere pani e pesci. Dio non si serve di effetti speciali per sfamarci, e da uomo rimane e sta in mezzo agli uomini. A partire da quello che siamo disposti ad offrire, dai nostri mezzi limitati, attraverso le nostre mani, insomma, nella piena condivisione della nostra umanità, fa diventare una misura colma, pigiata e traboccante quel poco, quell'unica risorsa di vita, che l'uomo non trattiene avidamente per sé.

Canto: Cosa offrirti (o un qualunque altro canto offertoriale)

(durante il canto ognuno dividerà il pane con la persona che sta alla sua destra e alla sua sinistra. Nel caso in cui la Veglia si dovesse vivere a distanza in 2.0, ogni giovane invia su whatsapp l'emojicon del pane a coloro i quali sono posti nell'ultima fila della propria schermata nell'app di videoconferenza)

Salmo 84 (alternando voci maschili e femminili)

Canto di pellegrinaggio

¹ Al maestro del coro. Su «I torchi». Dei figli di Core. Salmo.

² Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

³ L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

⁴ Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

⁵ Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

⁶ Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

⁷ Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

⁸ Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.

⁹ Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

¹⁰ Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.

¹¹ Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.

¹² Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.

¹³ Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida. *Gloria...*

3°MOMENTO: LE DECISIONI CHE FANNO CRESCERE...

Canto: Signore da chi andremo (*può andar bene anche un canto sulle Beatitudini*)

I discepoli e il mondo (Gv 15,18-27)

Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. ¹⁹Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. ²⁰Ricordatevi della parola che io vi ho detto: «Un servo non è più grande del suo padrone». Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. ²¹Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. ²²Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. ²³Chi odia me, odia anche il Padre mio. ²⁴Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. ²⁵Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: *Mi hanno odiato senza ragione.* ²⁶Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

L4. «Se il mondo odia voi, sappiate che prima di voi ha odiato me», dice Gesù a quelli che, uniti a lui, vivono il comando dell'amore. Chi ama è odiato. I discepoli non devono scandalizzarsi. Ciò che da

sempre è capitato ai giusti, capita a lui e capiterà ai suoi discepoli. Invece di cadere nello scandalo, sono chiamati a superarlo: si tratta di una prova, che sarà per loro motivo di gioia.

Si avvera infatti per loro l'ultima beatitudine del Regno, che li rende simili al loro Signore e a quanti, prima di loro, l'hanno testimoniato: «Beati siete, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e diranno ogni male contro di voi, [mentendo,] per causa mia: gioite ed esultate, perché la vostra ricompensa è grande nei cieli; così infatti perseguitarono i profeti prima di voi» (Mt 5, 11-12).

L'opposizione del «mondo» contro chi agisce bene è una sorpresa amara. È la legge fondamentale della storia, difficile da capire: **il male che facciamo, lo pagano gli altri; il bene che facciamo, lo paghiamo noi.** Nessuna buona azione resta impunita!

Il «mondo» in Giovanni ha, per lo più, una connotazione negativa. Non è tanto il creato, opera di Dio e scenario della storia dell'uomo. È piuttosto un modo di pensare e di agire fondato sulla paura e sull'egoismo. Eppure proprio «questo» mondo Dio ha tanto amato da dare suo Figlio, per salvarlo (3,16s). La comunità cristiana non deve temere. È chiamata a vivere «nel» mondo senza essere «del» mondo (17,14-16).

Chi, ingiustamente, subisce ostilità, si sente smarrito. Gli pare di viaggiare contro mano. Per questo è una grazia, per chi conosce il Signore, soffrire ingiustamente (1Pt 2,19). Se la comunità cristiana non sperimenta difficoltà, deve preoccuparsi molto. Si trova in una *pax perniciosa*, risultato di patteggiamento con il potere mondano. Il pericolo non è l'ostilità del mondo, ma le sue lusinghe, che fanno cadere nella mondanità. Non è che uno debba cercare persecuzioni. Ma non si può neanche cercare a tutti i costi di evitarle. Chi opera il bene si attira odio, talora anche persecuzione. Il mondo infatti ama ciò che è suo (v. 19); odia invece tutto ciò che gli mostra la sua bruttezza e vacuità. Riconosce che l'accumulo di ricchezze produce povertà spirituale e materiale, che la ricerca di vanagloria spegne l'autenticità, che la sete di dominio sopprime la libertà propria e altrui. Queste cose promettono vita, ma danno morte; distruggono l'umanità dell'uomo e gli scavano dentro un vuoto sempre maggiore. Il cristiano disturba perché capovolge i criteri sui quali il mondo si regge. E questo avviene nella testimonianza di un amore che non esercita violenza, nemmeno quando gli tocca portarla.

È facile, per evitare l'odio del mondo, cadere nella tentazione di confinare la fede nell'ambito spiritualistico: agendo come tutti gli altri nella vita pratica. Basta infiorarla di qualche opera buona in favore dei poveri. L'assistenzialismo zittisce la coscienza e lubrifica il sistema di ingiustizia, evitando costosi attriti. Si tratta di una fede a buon mercato, che mette insieme diavolo e acquasanta - stanno bene insieme, perché quest'acqua non è per niente santa.

Questa fede - non odiata dal mondo, anzi funzionale ad esso - accusa di fanatismo, addirittura di tradimento del Vangelo, le voci profetiche che cercano di risvegliare la coscienza. Il vero pericolo è sempre stato, e sarà sempre, la mondanità di una Chiesa, che dimentica lo spirito delle beatitudini. Allora la croce, ridotta a un ornamento di vario materiale e uso, diventa copertura e giustificazione di iniquità.

Quanti cristiani mettono in questione il fatto che la globalizzazione sia sotto la legge dell'interesse economico e non della giustizia e della fraternità? Quanti pensano che è devastante ridurre l'uomo a macchina di produzione del massimo profitto?

Stiamo assistendo alle più gravi ingiustizie: i ricchi affogano nel grasso e il numero dei poveri va crescendo. Ma, fatto ancor più grave, gli stessi poveri vogliono diventare come i ricchi che li opprimono (cf. Gc 2,5-7). È una vera perdita di umanità, che minaccia oppressi e oppressori, tutti concorrenti nello stesso gioco fatale.

Bisogna stare attenti agli inganni. Taluni pensano di realizzare il regno di Dio usando i mezzi propri del mondo: la ricchezza, il prestigio e il dominio. I «buoni» sono tentati di combattere contro i «cattivi», per il trionfo del bene. Stentano a capire che non devono combattere con le stesse armi

con le quali sono combattuti. Quando ciò avviene, succede il vero male: la perversione del bene. Contro l'odio, l'unica arma è quella dell'amore. La violenza infatti è vinta solo dalla mitezza, la menzogna dalla verità, il dominio dal servizio.

Dio non ha perso il controllo della macchina che ha messo in moto: vuol salvare il mondo che ama. Il testo parla all'inizio dell'odio e della persecuzione immeritata (15,18-25) e alla fine dell'espulsione dalla sinagoga in nome di Dio (16,1-4). Al centro c'è la testimonianza dello Spirito della verità nei discepoli e attraverso di loro (15,26-27).

Silvano Fausti

(pausa di silenzio)

Per riflettere...

Guida: Il fascino del "mondo", la seduzione del potere, la comodità del compromesso. Tutte cose che vanno continuamente in conflitto con la croce e deridono fragorosamente ogni nostro sforzo di portare la croce insieme a Gesù. Chiediamo con forza la grazia dell'intelligenza per saper smascherare i tranelli del male, e il coraggio del cuore per saper amare chi ci ha colpito alle spalle.

Canto: Anima Christi *(o un qualunque altro canto di consacrazione a Cristo)*

(durante il canto ognuno porterà la candela davanti al Crocefisso)

Salmi 86 *(alternando voci maschili e femminili)*

Preghiera nella prova

Supplica. Di Davide.

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e infelice.

² Custodiscimi perché sono fedele;

tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.

³ Pietà di me, Signore,

a te grido tutto il giorno.

⁴ Rallegra la vita del tuo servo,

perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.

⁵ Tu sei buono, Signore, e perdoni,

sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

⁶ Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera

e sii attento alla voce della mia supplica.

⁷ Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido

e tu mi esaudirai.

⁸ Fra gli dei nessuno è come te, Signore,

e non c'è nulla che uguagli le tue opere.

⁹ Tutti i popoli che hai creato verranno

e si prostreranno davanti a te, o Signore,

per dare gloria al tuo nome;

¹⁰ grande tu sei e compi meraviglie:

tu solo sei Dio.

¹¹ Mostrami, Signore, la tua via,

perché nella tua verità io cammino;



donami un cuore semplice
che tema il tuo nome.

¹² Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome sempre,

¹³ perché grande con me è la tua misericordia:
dal profondo degli inferi mi hai strappato.

¹⁴ Mio Dio, mi assalgono gli arroganti,
una schiera di violenti attenta alla mia vita,
non pongono te davanti ai loro occhi.

¹⁵ Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole,
lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,

¹⁶ volgiti a me e abbi misericordia:
dona al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua ancella.

¹⁷ Dammi un segno di benevolenza;
vedano e siano confusi i miei nemici,
perché tu, Signore, mi hai soccorso e consolato.

Conclusioni

Padre Nostro

Preghiamo

C. Benedetto sei tu, Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che hai scelto fra tutte le nazioni un popolo a te consacrato e dedito alle buone opere, tu hai toccato il cuore dei tuoi fedeli, perché aderiscano a Te con nuovo impegno e fervore: effondi su di loro l'abbondanza delle tue benedizioni, perché proclamino con gioia, in parole e in opere, le tue meraviglie. Per Cristo nostro Signore...

T. Amen

C. Dio nostro Padre ti ringraziamo per tutto ciò che ci hai donato

T. Amen

C. Gesù rendici gioiosi testimoni dell'incontro con Te e annunciatori lieti del Vangelo che salva.

T. Amen

C. Spirito Santo accompagnaci per le strade del mondo e sii guida nel nostro cammino di costruttori di pace.

T. Amen

C. E la benedizione di Dio scenda su di voi nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen

Canto

Settima tappa: La Galilea dopo la Pasqua

PER APPROFONDIRE

"Coordinate per i viaggi"

p. 21

Dalla Galilea, dove è iniziato il cammino di Gesù, comincia anche il cammino della Chiesa. Dalla Galilea comincia il cammino di ogni cristiano, di ogni laico. Perché la Galilea è il luogo della vita, è la parabola della città, è la geografia riconoscibile di ogni terra. Non devi andare a cercarla: ci sei già. La Galilea è il luogo tipico del cristiano laico, è la patria dell'Azione cattolica perché questo è il luogo dove si raduna la Chiesa dopo la Pasqua; questo è il luogo in cui, attraverso la Chiesa, la Pasqua entra nel cammino del tempo, la Pasqua cammina sulle strade della gente e cammina con i nostri passi.

Mons. Mansueto Bianchi

➤ *Lectio Divina*

Dal Vangelo secondo Marco (16,1-7)

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto».

29

➤ *Laboratorio*

Essere cittadini della Galilea dove il cielo è sempre più blu

Il focus dell'attività è incentrato sulla missione (dal latino mittere = mandare): Essere soci dell'Azione Cattolica, essere giovani cristiani significa essere mandati come testimoni nell'ordinario... non siamo chiamati ad essere eroi!

OBIETTIVO: individuare e riconoscere i luoghi della quotidianità dove ciascuno è mandato ad essere un testimone di vita e di fede con la propria identità e avere la consapevolezza che essere cristiani, essere soci di Ac, essere giovani non devono essere distinti ma distintivi nella propria "Galilea" dove il cielo è sempre più blu!

L'attività viene introdotta attraverso la lettura di un pensiero di don Tonino Bello:

«Ricordate sempre che l'Azione Cattolica trova il suo punto di massima espressione non quando siete nelle pareti della vostra parrocchia: è il mondo lo spazio in cui vi giocate la vostra identità. Quale mondo? Quello della scuola dove state, della fabbrica dove lavorate, dell'ufficio, dei campi: e poi la spiaggia quest'estate, il bar questa sera, la piazza. Se vi dicono che afferrate le nuvole, che battete l'aria, che non siete pratici, prendetelo come un complimento. Non fate riduzioni sui sogni. Non praticate sconti sull'utopia. Se dentro vi canta un grande amore per Gesù Cristo e vi date da fare per vivere il Vangelo, la gente si chiederà: "Ma cosa si cela negli occhi così pieni di stupore di costoro?"»

Dopodiché si chiede ai ragazzi di realizzare la loro ROAD MAP (vedi allegato 4 a p. 37). Per realizzarla, i ragazzi dovranno riflettere e fare memoria:

- Quale è stata la loro "prima Galilea"? (si intende, in questo caso, il loro primo "incontro", che può essere frutto anche di una casualità o di una volontà altrui: es. un amico, un parente che li ha invitati o trascinati in chiesa. SI PUÒ RIPRENDERE IL LABORATORIO DELLA PRIMA TAPPA).
- E la "seconda Galilea"? (si intende in questo caso un luogo o più luoghi, che hanno frequentato e/o ancora frequentano, in cui hanno fatto esperienza vera e concreta dell'incontro con Cristo e quelli in cui si sentono di essere testimoni).

Nella road-map saranno così, alla fine, visibili sia i LUOGHI IN EVIDENZA (dove emerge la dimensione ordinaria della testimonianza, nei luoghi che ordinariamente viviamo), sia quello VISITATI una o più volte (occasioni particolari di annuncio, ad esempio: l'impegno educativo in AC, condividere la propria esperienza di fede al gruppo, esperienze di servizio, volontariato, attività straordinarie di annuncio nel quartiere o nella città, anche attraverso l'inserimento in reti associative...).

Dopo la condivisione verranno poste le seguenti domande:

- Cosa significa per te essere testimone *ordinario*?
- Dove fai più fatica a essere testimone e perché?

Per concludere, si propone l'ascolto della canzone di Rino Gaetano, "Ma il cielo è sempre più blu".

PREGHIERA CONCLUSIVA
Gesù, Signore Dio nostro,
tu sei l'unico fondamento del nostro agire:
senza di te nulla possiamo,
soltanto con te edificiamo relazioni vere.
Aiutaci a costruire un'esistenza piena
per noi e per quanti incontreremo
nella nostra famiglia, nella nostra città,
nelle nostre comunità.
Aiutaci perché quel poco che facciamo
sia trasformato dal tuo Spirito
nel miracolo di una fraternità diffusa. Amen.

Allegati

➤ ALLEGATO 1



Madre Teresa di Calcutta



Cooperativa sociale "Il tappeto di Iqbal" il cui obiettivo primario è quello dell'educazione pedagogica e civica, dell'accompagnamento dei minori, tolti alla vita di strada, al riparo dalla violenza e dalla criminalità.



Medici senza frontiere



Biagio Conte, ha dato vita alla "Missione di Speranza e Carità", per cercare di rispondere alle drammatiche situazioni di povertà ed emarginazione a Palermo.



Pedro Pablo Opeka, presbitero e missionario argentino, fonda nel 1989 Akamasoa, una città e una comunità religiosa del Madagascar, che permette agli abitanti più poveri e bisognosi del paese africano di avere una vita degna.



Caritas diocesana

➤ ALLEGATO 2

Prayer Box

È difficile essere saldi nella preghiera quando le parole sembrano scarse o quando non si sa concretamente come pregare.

I ragazzi dovranno creare il loro Prayer Box per capire quali sono quegli oggetti o quegli atteggiamenti che più li aiutano e supportano nel momento della preghiera verso Dio.

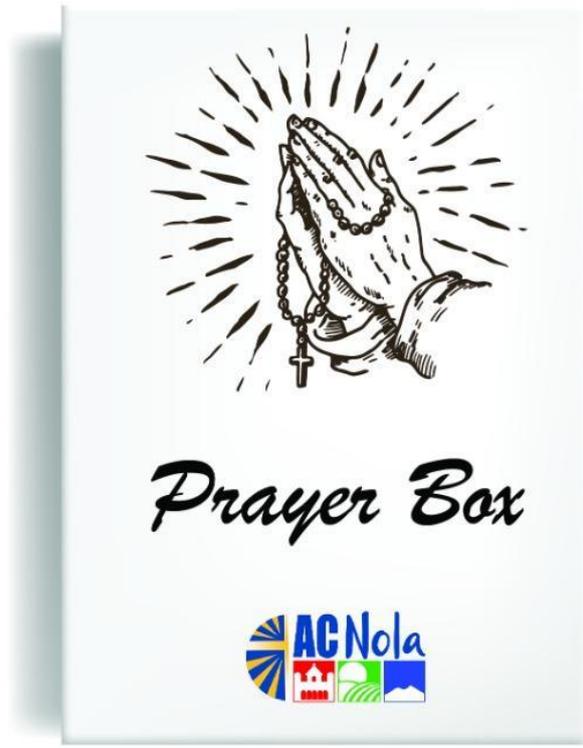
Nella box potranno esserci sia oggetti concreti (Bibbia, rosario, ecc...) sia cose astratte (silenzio, luogo chiuso, meditazione, ecc...)



La bibbia ci dice di pregare incessantemente (1 Tessalonicesi 5:17) e la **Prayer Box** può servire come promemoria.

Indicazione per gli educatori:

Sarebbe bello se riusciste a costruire una vera e propria scatolina da poter far tenere a loro ed utilizzarla nell'attività.



Cosa inserisco nella Prayer Box?



➤ ALLEGATO 3

Checklist

Come ci si deve preparare a ricevere l'Eucaristia?

1. essere in grazia di Dio, cioè il non avere sulla coscienza peccati gravi
2. sapere e pensare chi si va a ricevere, cioè credere nella presenza di Gesù nell'Eucarestia ed avere un sincero desiderio di riceverlo con amore, umiltà e modestia
3. osservare il digiuno eucaristico che consiste nell'astenersi, un'ora prima della comunione, dai cibi e dalle bevande alcoliche, eccetto l'acqua naturale.



La comunione ben fatta:

- conserva e accresce la grazia
- rimette i peccati Veniali e preserva dai mortali
- dà spirituale consolazione, accrescendo la carità e la speranza della vita eterna.

➤ ALLEGATO 4

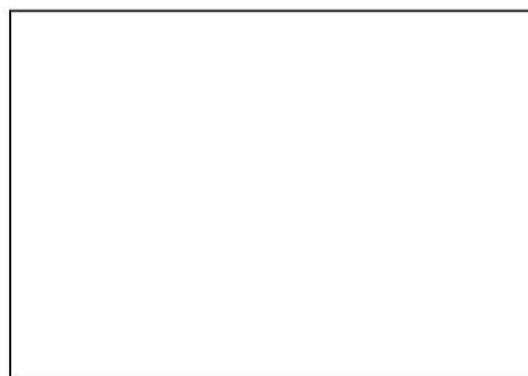
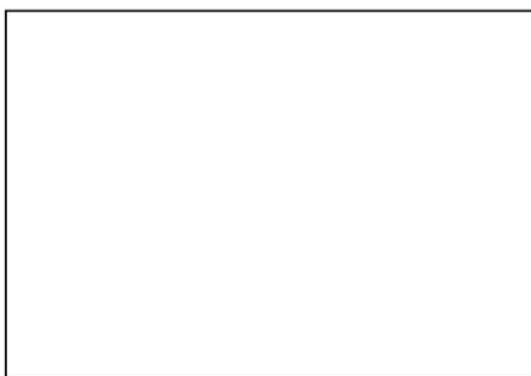
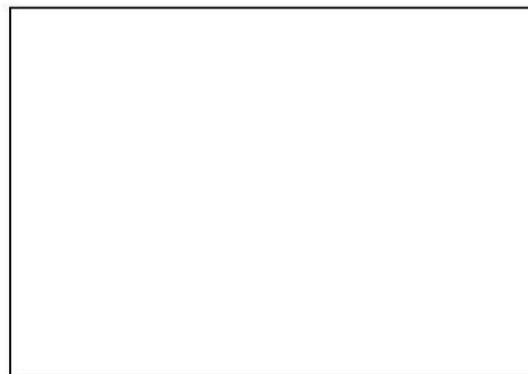
Road Map

Ciao, ecco il riepilogo dei tuoi luoghi, la tua "Galilea"

 [Esplora Spostamenti](#)

LUOGHI IN EVIDENZA

LUOGHI VISITATI



Indice

<i>Let's Start</i>	3
<i>Proposte di Articolazione</i>	4
<i>Introduzione Campo</i>	5
<i>Prima Tappa: Gennèsaret</i>	6
<i>Seconda Tappa: Nazaret</i>	8
<i>Terza Tappa: Monte delle Beatitudini</i>	10
<i>Quarta Tappa: Cafarnao</i>	13
<i>Quinta Tappa: Monte Tabor</i>	16
<i>Sesta Tappa: Crisi Galilaica</i>	19
<i>Veglia di Preghiera</i>	20
<i>Settima Tappa: La Galilea dopo la Pasqua</i>	29
<i>Allegati</i>	31